

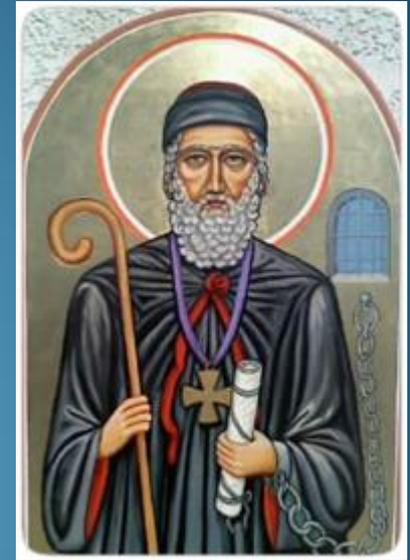
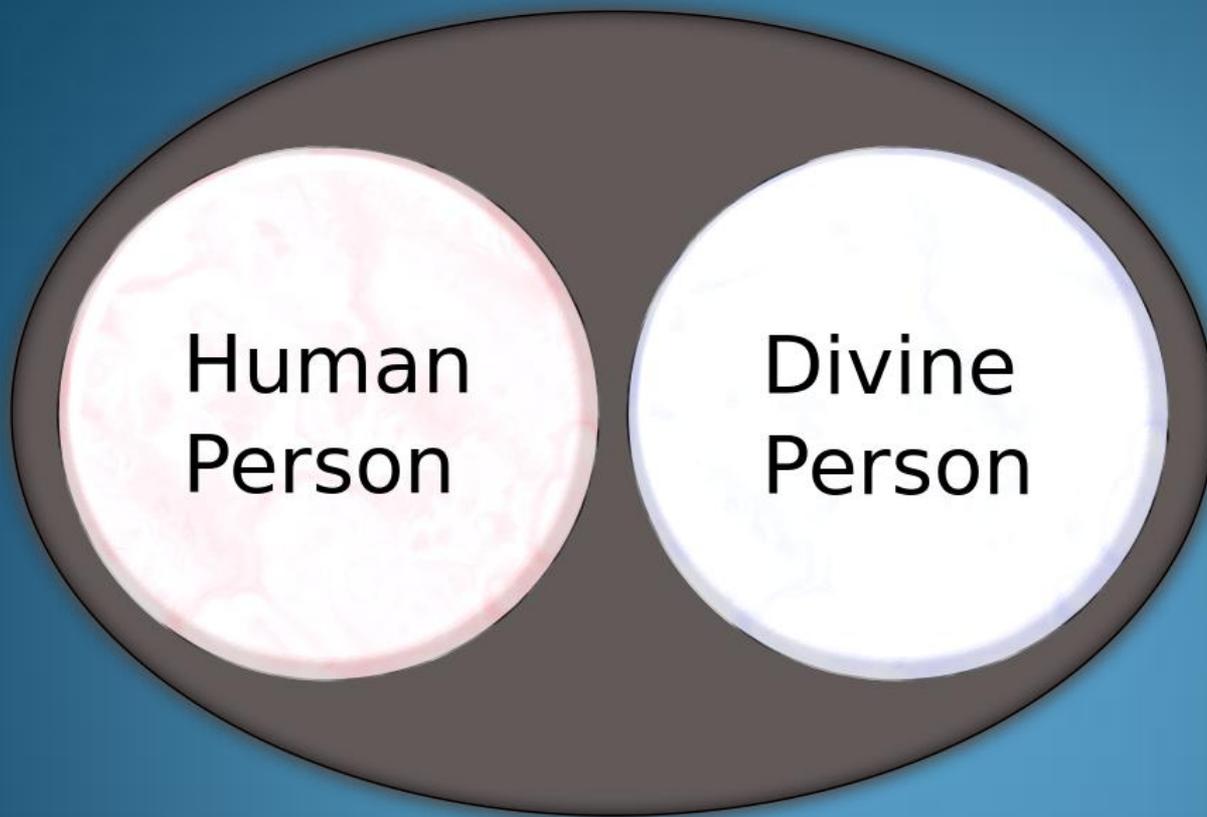
UTL CARAVAGGIO  
CORSO DI GEOGRAFIA  
a.a.2023-2024

Professor Andrea Giordano  
Bugiarde ma non troppo. Le carte  
geografiche nella storia e nella  
contemporaneità

TERZA LEZIONE-IL MEDIOEVO

# Cosma Indicopleuste, il cielo in una stanza

**In un baule è nascosto il mondo**



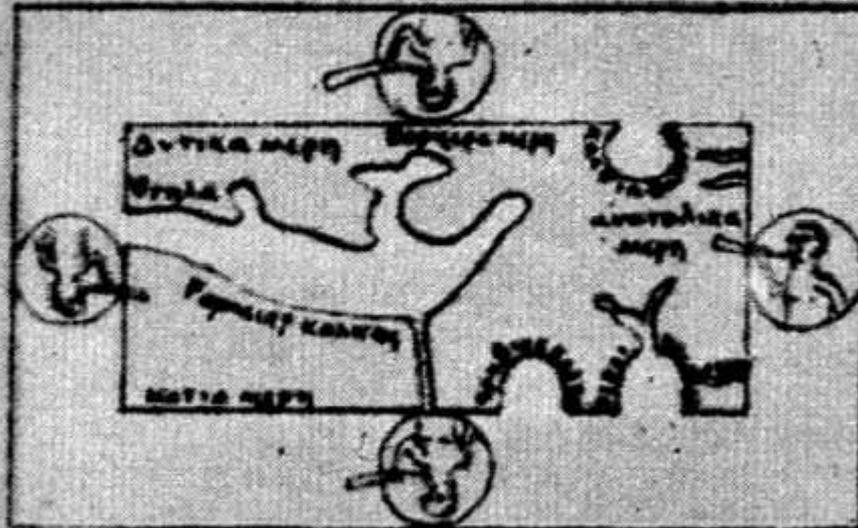
Aba I

La Dottrina nestoriana duofisita "Afferma la totale separazione delle due nature del Cristo, quella divina e quella umana"

Mondo al di là dell'Oceano, dove vivevano gli uomini prima del Diluvio

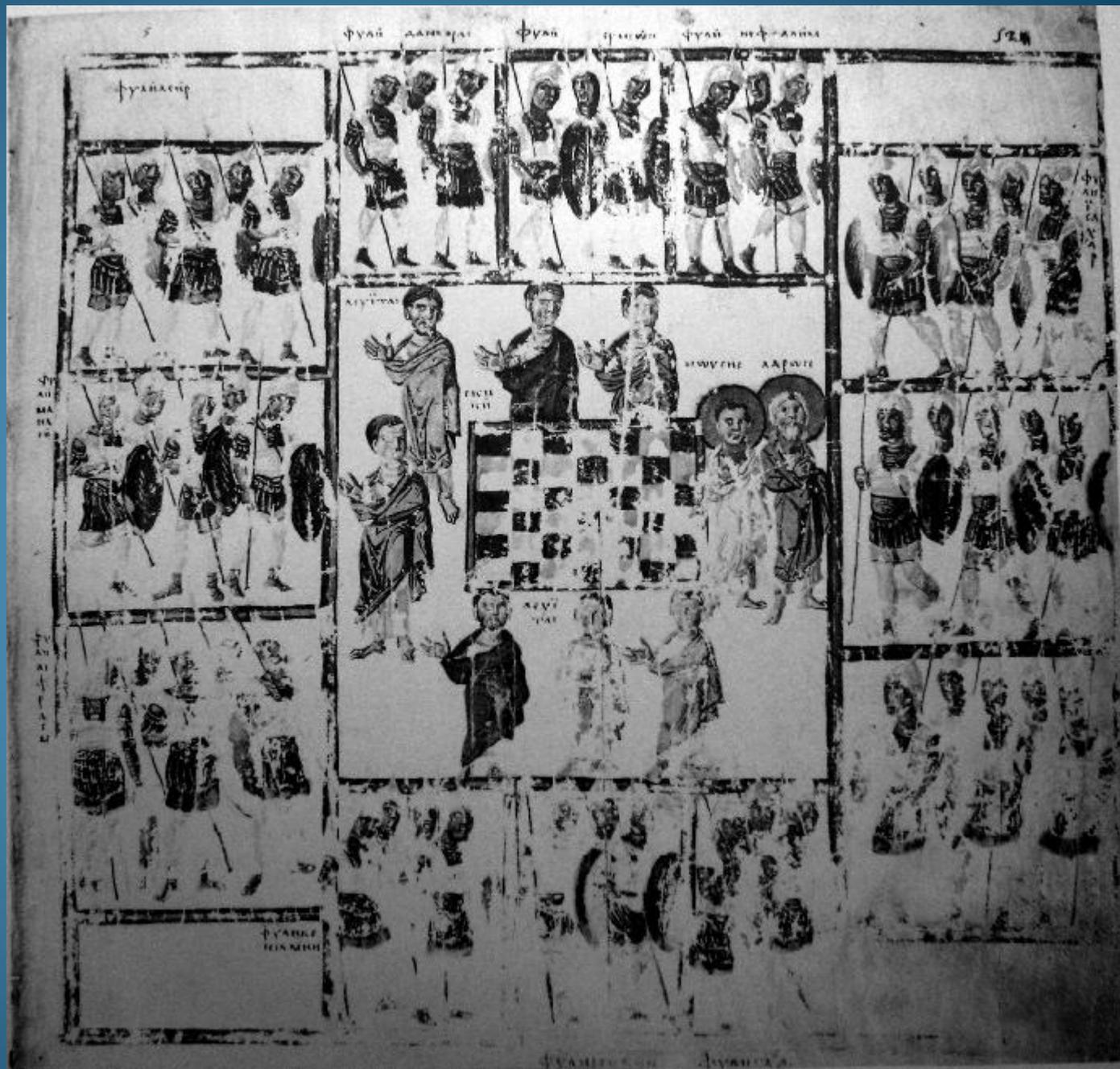


γη πέραν του ωκεανου ενθα ερα του κατακλυσιμ καταρκεον  
οι ανθρωποι



γη πέραν του ωκεανου

Città del Vaticano,  
Biblioteca Apostolica  
Vaticana, ms. Vat. gr.  
699, f. 52r (da C.  
Stornajolo, Le  
miniature della  
Topografia Cristiana  
di Cosma  
Indicopleuste. Codice  
Vaticano greco 699,  
Milano 1908).



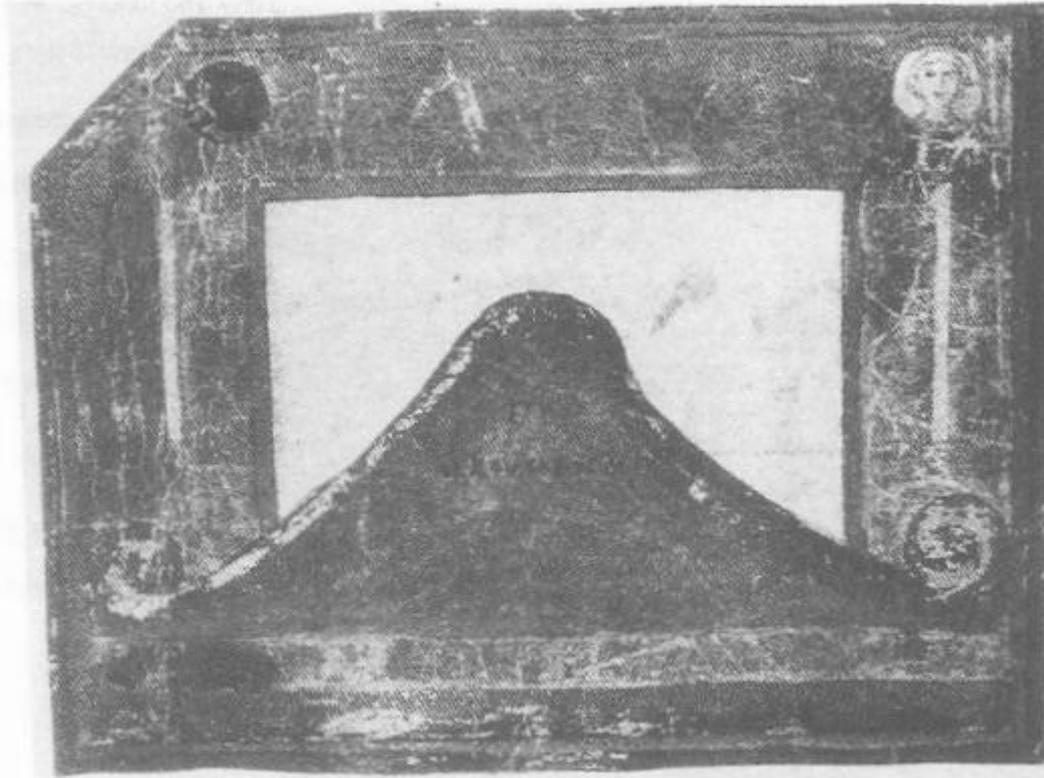


Fig. 3) - L'oecumène dans la *Topographie chrétienne* de Cosmas Indicopleustès, Florence, Bibliothèque laurentienne, Laur. 9. 28, fol. 92r°.

Piatta, rettangolare e contenuta  
in un baule con tanto di  
coperchio.

È la Terra di Cosma Indicopleuste,  
mercante e viaggiatore  
alessandrino del VI secolo che poi  
si fece monaco.

Esposto tra il 535 e il 547  
nella *Topographia Christiana*,  
il punto di vista di Cosma  
descrive il mondo come una  
tavola, con il lato lungo  
orientato nella direzione est-  
ovest.

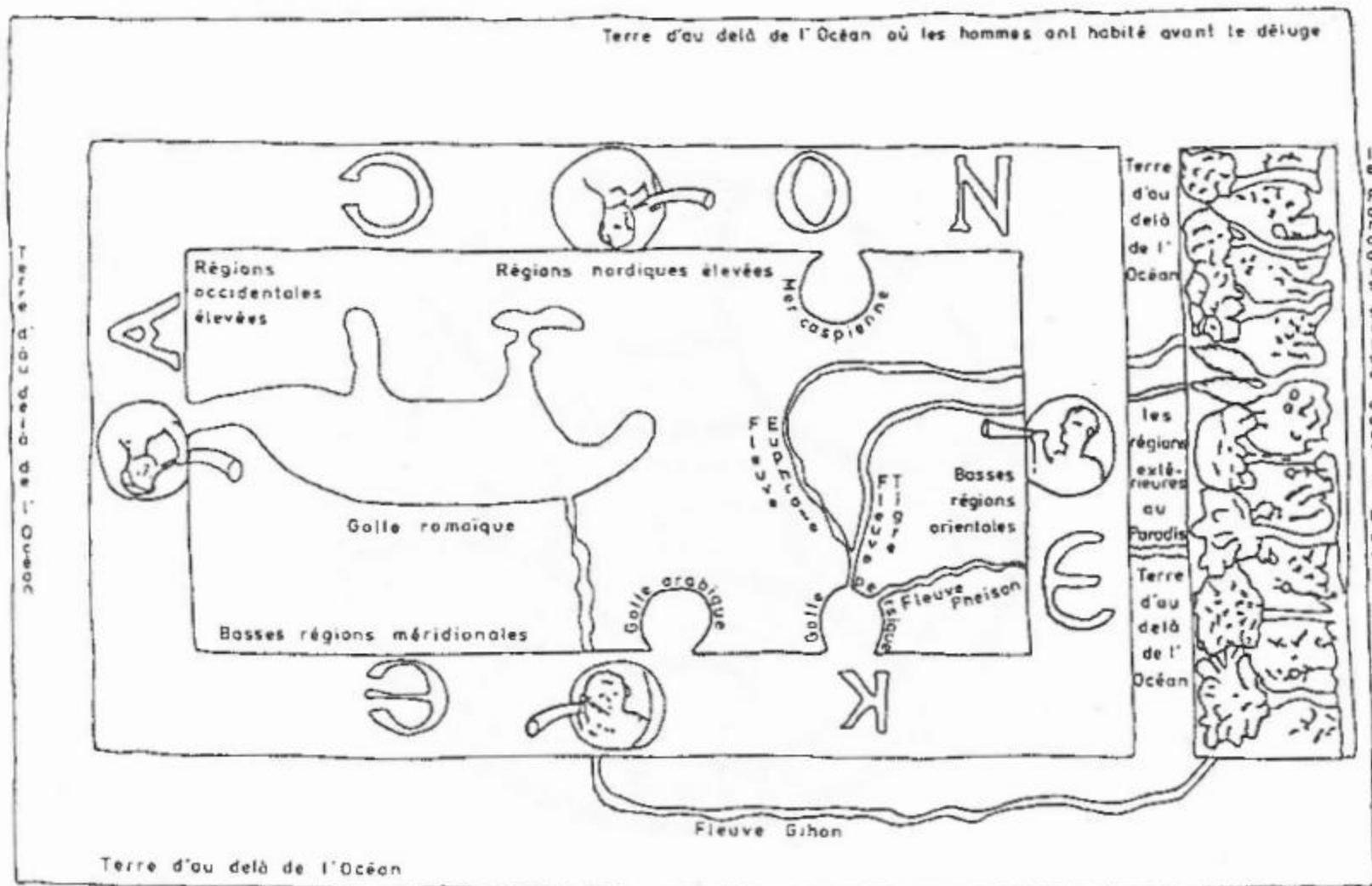
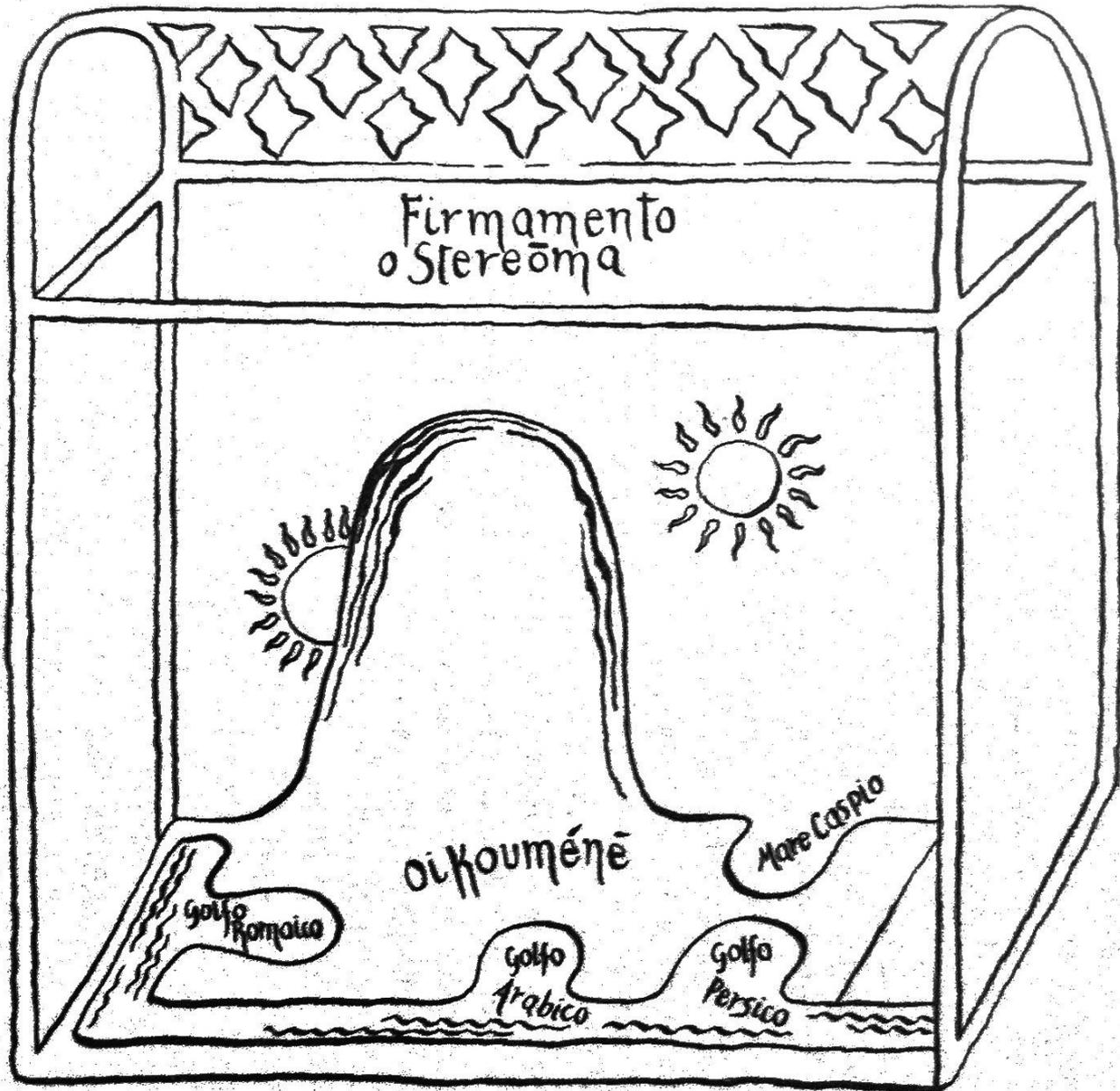


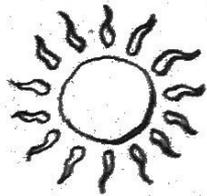
Fig. 4) - La Terre selon Cosmas Indicopleustès, la *Topographie chrétienne*, IV, 7, d'après le *Vaticanus gr. 699*, fol. 40v°. Wanda Wolska, t. 1, op. cit., p. 545.

La Terra è circondata da un oceano, con golfi che corrispondono al Mare Mediterraneo, al Mar Rosso, al Golfo Persico e al Mar Caspio.

Verso occidente culmina in una ripida montagna, dietro alla quale ogni notte si nascondono il Sole e le stelle, che compiono il loro viaggio giornaliero da oriente a occidente e viceversa grazie a una schiera di angeli conducenti.



Firmamento  
o Stereōma



oikouménē

Mare Caspio

Golfo Romoico

Golfo Arabico

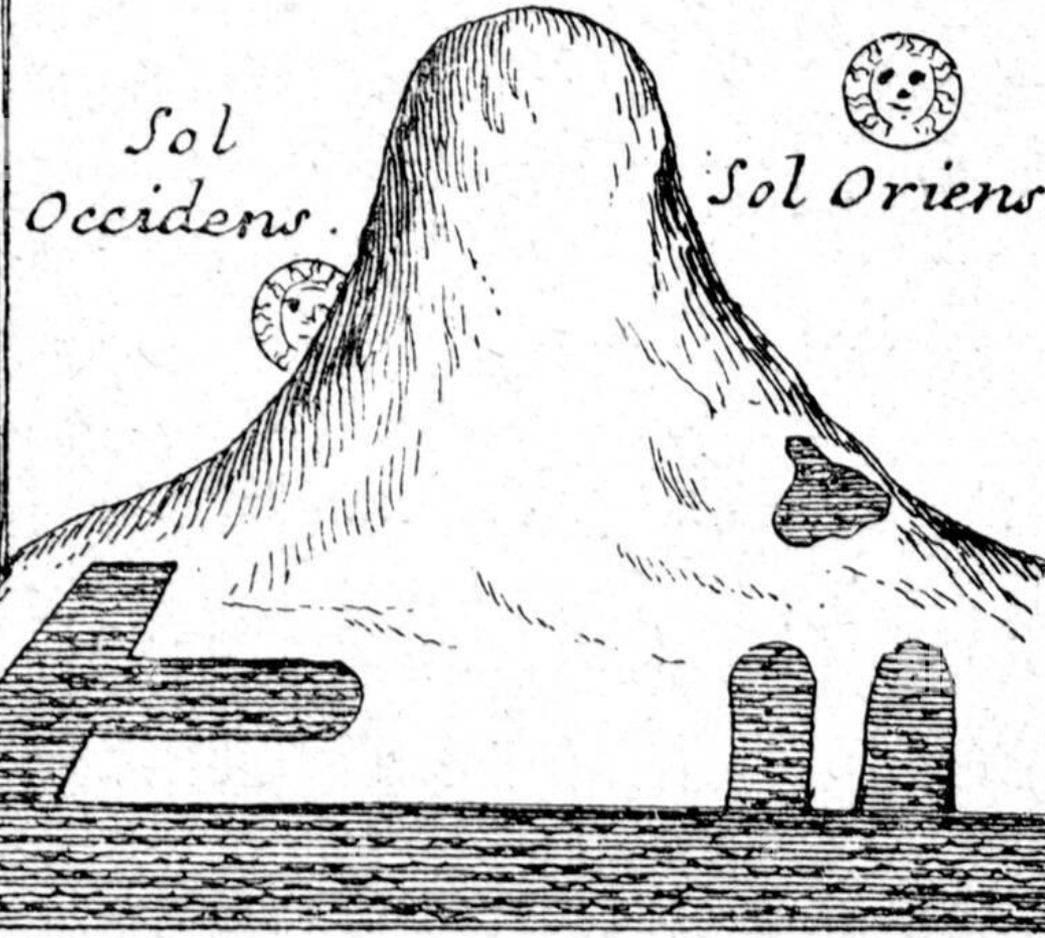
Golfo Persico



*Sol  
Occidens.*

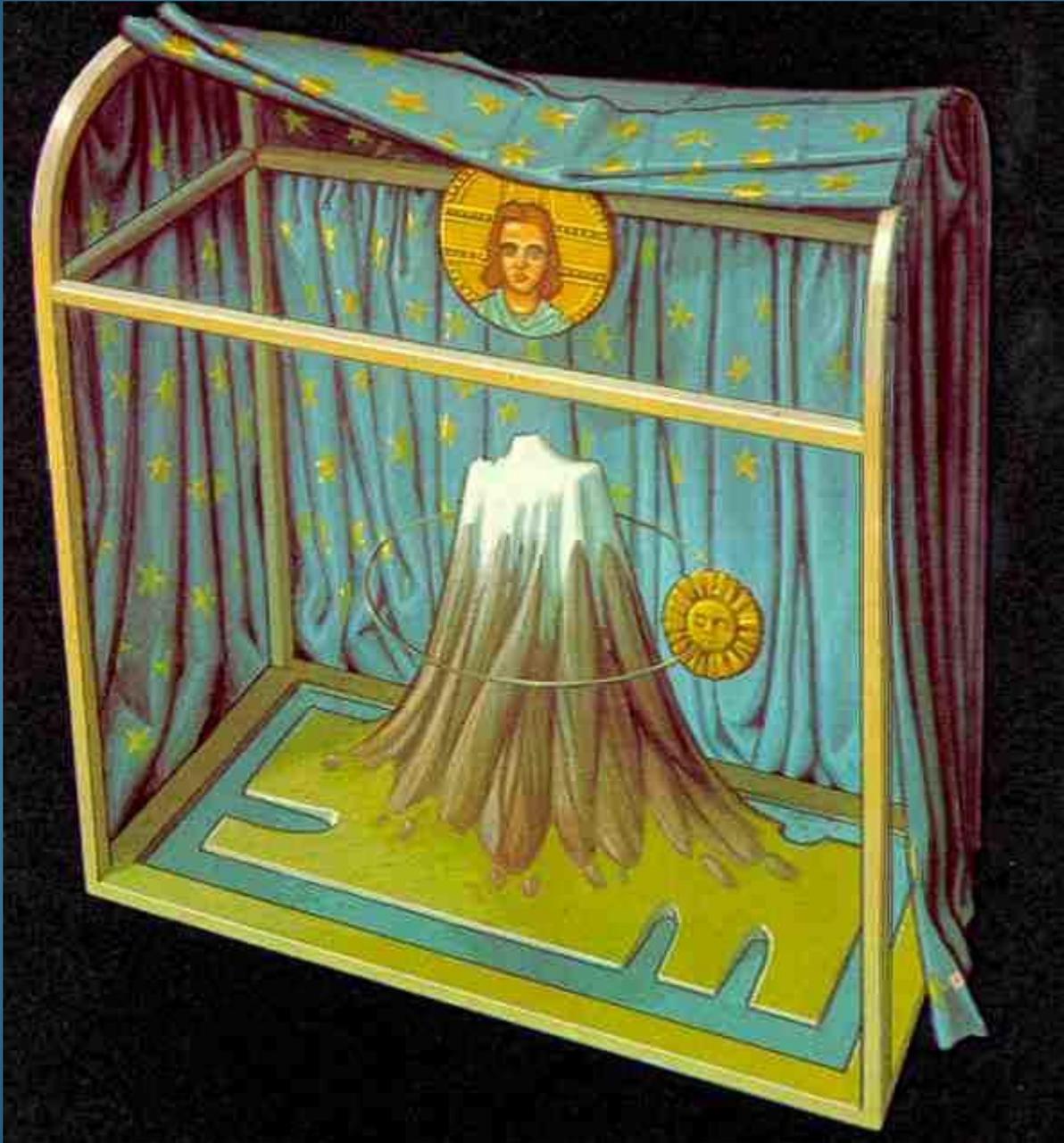


*Sol Oriens.*



Quattro pareti verticali, saldate ai lati del mondo, si innalzano e man mano si piegano fino a formare la volta del cielo, che Cosma paragona al soffitto di una stanza da bagno ma che per noi è più vicina al coperchio ricurvo di un vecchio baule da viaggio.

Il grande tetto del cielo è diviso in due parti.



Dalla Terra fino al firmamento, una specie di controsoffitto, c'è il regno degli uomini e degli angeli: in basso comprende mari e continenti e, nella parte più alta, i beati e le creature celesti che controllano il movimento degli astri. Al di sopra del firmamento si trova il trono di Cristo, che occupa l'estremo vertice del cielo e sarà la sede dei beati dopo il giorno del giudizio.

All'interno del suo universo, Cosma trova posto anche per il Paradiso Terrestre, collocato sullo stesso livello del mondo emerso ma alle propaggini del piano che lo contiene. È separato dalle terre abitate da un immenso oceano e, da dopo il diluvio universale, non è più raggiungibile

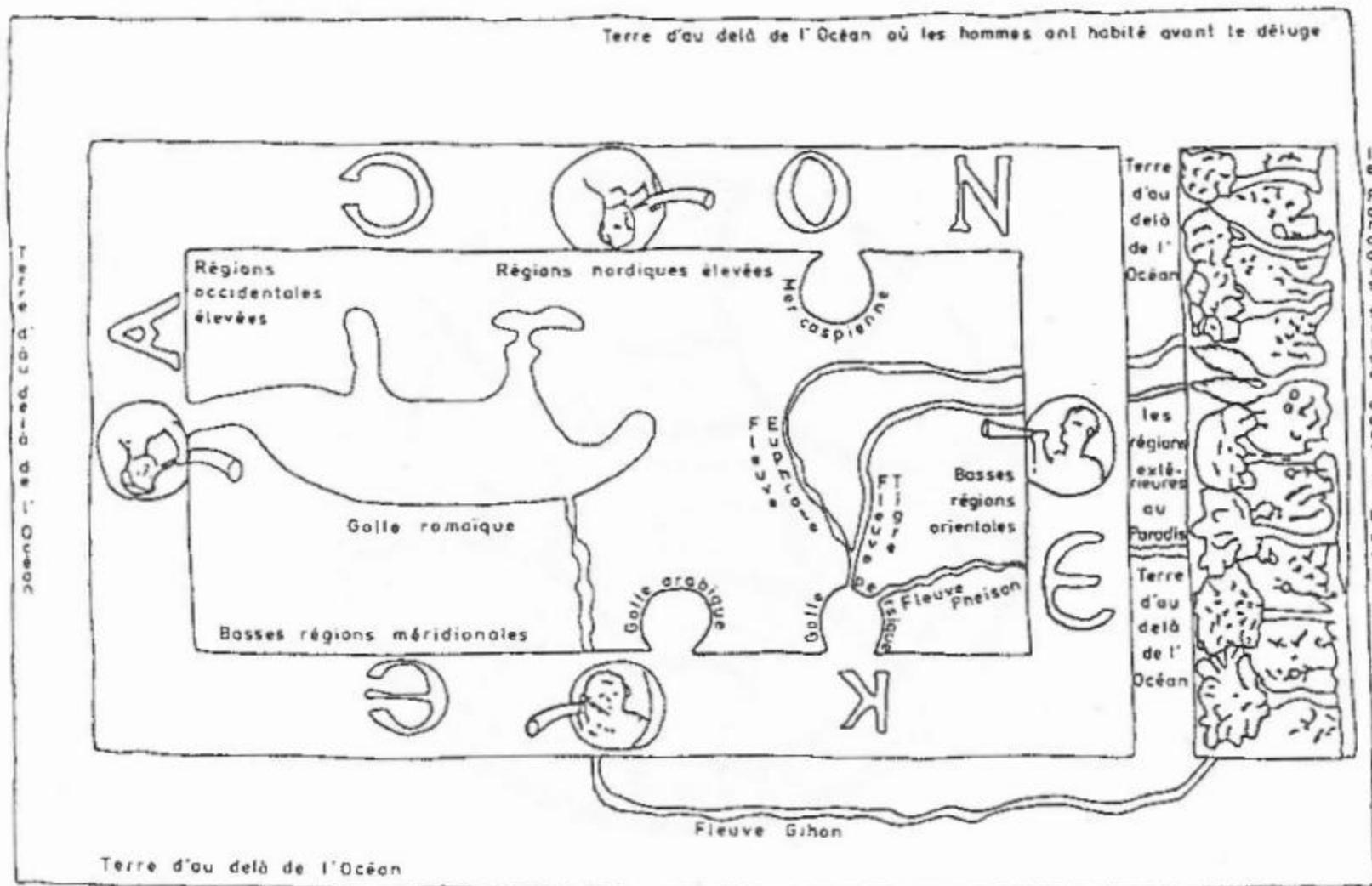


Fig. 4) - La Terre selon Cosmas Indicopleustès, la *Topographie chrétienne*, IV, 7, d'après le *Vaticanus gr. 699*, fol. 40v°. Wanda Wolska, t. 1, op. cit., p. 545.

Dell'opera di Cosma Indicopleuste esistono due manoscritti, ricchi di illustrazioni del più alto interesse. Sono entrambi del secolo XI: uno è conservato nella Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze e l'altro nella Biblioteca Vaticana (Fonte: Enciclopedia Treccani)



τοῖς κούμβρομοσι. ἡνὶ καὶ δὲ ἐκ τῆς διατρέξεως  
 θαλάσσης καὶ τοῖς συλλήνῳ δὲ καπατοῖς ἐνδοχίμο  
 μοι; πάλιν δὲ ἀπομύρτομοιο καὶ τῶν ἡνὶ

δὲ ὄπασ· - **πῶρ ἀγρα φη**

τοῦτο πάλιν τὸ μῦθος τῆς ἡνὶ τὸ βωβέμα του ἡορ  
 ρα. ἔτι τὸ ἀοίκητομ. ἐν θαλάσσει οἰμ ἀποδίας  
 οὐδ' ἀπομύρτω ἀσὶ ἀμαπολασ. ὀρθομοσ ἀσὶ τοι  
 χον ἡπαρχον. ἐν ὁμομύμοσ ὁ ἡνὶ ὄστος ὄστος ἄλλο  
 μῦθος αὐτῆς τοῖς κούμβρομοι καὶ ἀποτρίψθη  
 κατὰ δὲ αἰμῆρομοιο τοῦ πλάτοισ τῶν ὁμοιομύμοσ  
 αὐτῆς μῦθῳ ἀρίσκει αὐτῆς ὄστος ἐν τῷ ἡνὶ τοῖς  
 μῦθῳ ἀποκαπατοῖς τῶν ὄστων, ὅστος ἀποτῶ  
 ἡνὶ αὐτῆς· ὁ θῆρμῶσ ὄστος ἀποτῶ τῶν ὄστων  
 φερῶν αἰμῆρῶσ καὶ τῶν ἄλλων ἀποτῶ τῶν κολοῦδοισι·

μὲν ἡνὶ ὄστος  
 ἡνὶ ἀποτῶ τῶν  
 ἡνὶ ἀποτῶ τῶν



252 P. 10. 43. 2. 1



La concezione della *Topographia Christiana* stupisce. Soprattutto se si considera che il suo autore viaggiò molto.

L'attributo Indicopleuste significa “navigatore delle Indie” e il mercante attraversò il Mediterraneo, il Mar Rosso e il Golfo Persico, fino a raggiungere l'Abissinia e i paesi limitrofi.

In una occasione, osò persino avventurarsi nel temuto Oceano, che “non può essere navigato a causa del grande numero di correnti che lo solcano e delle fitte nebbie che oscurano i raggi del Sole; e per la vastità della sua estensione”.

Con ogni probabilità, Cosma visitò anche luoghi a meno di dieci gradi dall'equatore. Ma, nonostante le evidenze, l'idea che il mondo potesse essere sferico non riuscì a fare breccia nella sua mente di geografo.

E non era una questione di ignoranza, perché dai suoi scritti risulta che fosse a conoscenza degli studi cosmologici nati nel V secolo a.C. e portati avanti da Pitagora, Aristotele, Eratostene (che nel III secolo a.C. calcolò con buona approssimazione la lunghezza del meridiano terrestre), fino a Claudio Tolomeo, che nel II secolo d.C. disegnò le terre conosciute e divise il mondo in trecentosessanta gradi di meridiano.

Il fatto è che non poteva accettarli. Anzi, considerava un dovere non solo disconoscerli, ma addirittura condannarli. Il titolo del primo libro del suo lavoro è esplicativo: *“Contra eos qui cum Christiani esse velint, secundum externos sphaericum esse-coelum putant et opinantur”* (“Contro quelli che, pur volendo professare il cristianesimo, pensano e immaginano come i pagani che il cielo sia sferico”).

Cosma spazzò via, una dopo l'altra, tutte le argomentazioni della scienza classica perché ritenne che la forma dell'universo potesse essere appresa solo dallo studio delle Sacre Scritture. Il testo biblico di riferimento è il passo in cui Dio spiega a Mosè come costruire il Tabernacolo e Cosma basò solo su questa autorità la comprensione del luogo che lo ospitava. Dove il sapere cosmologico antico non corrispondeva ai testi delle Sacre Scritture, lo mise decisamente da parte.

~~Certo Cosma non era l'unico a pensarla così,  
nel VI secolo. Ma non per questo è lecito  
supporre che la cosmologia dell'Antichità  
fosse stata dimenticata. In realtà non lo fu  
mai. Ma per un certo periodo e in alcune  
circostanze venne piegata alla volontà di  
una causa che si riteneva maggiore. Quella  
della fede.~~

Le carte geografiche, nate a suo tempo per risolvere necessità pratiche come il commercio e le campagne militari, in questi ambiti travalicarono il fine di rappresentare il mondo con fedeltà. Lo scopo diventò quello di evidenziare la sua essenza concettuale e teologica.

~~Così nacquero teorie che si sforzavano di far  
quadrare ad ogni costo la struttura del  
cosmo con i dettami delle Sacre Scritture e  
Cosma fu il primo a prendersi la briga di  
elaborare un sistema che sostituisse le  
dottrine dei filosofi pagani.~~

A livello metaforico la “teoria del Tabernacolo” ebbe la sua anteprima già a cavallo tra il II e il III secolo con Clemente Alessandrino (ca. 200), che individuò nella dimora di Dio e nel suo arredo una rappresentazione dell’universo, anche se in forma puramente allegorica e senza la necessità di rifiutare le conoscenze più antiche

L'esordio vero e proprio si deve invece a Severiano, vescovo di Gabala, che nel secolo IV con le sei *In mundi creationem orationes* spiegò il sistema cosmico delineato nel primo capitolo della Genesi.

Da quest'epoca in poi, un certo numero degli autori patristici accettò l'idea che l'universo avesse la forma del Tabernacolo.

Da Diodoro, vescovo di Tarso morto nel 394,  
fino a Teodoro di Cilicia, morto nel 428 e di  
cui sappiamo grazie alle citazioni di uno  
scrittore più tardo, Filopono, che descrive  
con ironia le sue lezioni sulla teoria del  
Tabernacolo e sul moto delle stelle,  
innescato dagli angeli.

Tra gli esponenti della Chiesa c'erano comunque anche opinionisti più assennati.

San Basilio (330-379) sosteneva: “che importa di sapere se la Terra è una sfera, un cilindro, un disco, o una superficie curva: ciò che m'importa è di sapere come debbo comportarmi verso me stesso, verso gli uomini, verso Dio”.

Anche Sant'Ambrogio di Milano (morto nel 397) riteneva che per l'uomo non c'è alcuna utilità nel conoscere la natura o la posizione della Terra, ma tra le righe accennò più volte ai cieli come a delle sfere

Sant'Agostino (354-430) poi, memore degli studi compiuti su Platone e San Paolo, espresse una moderazione ancora maggiore. Nella sua visione la Terra potrebbe anche essere una sfera, ma in tal caso non è detto che emerga completamente dalle acque o che tutte le sue parti siano abitate. Agostino quindi, non tenne un atteggiamento di disprezzo verso la scienza greca. Sembra anzi che desiderasse accettarla, a meno che la Scrittura non lo costringesse altrimenti

Su una cosa sola, e per molto tempo, rimasero tutti d'accordo: la questione degli Antipodi. Fu con questo termine che i greci chiamarono i popoli di una ipotetica terra diametralmente opposta a quella conosciuta, e presto si pose il problema dell'abitabilità di queste regioni, che presero il nome dei loro teorici abitanti. Già Aristotele esclude una tale possibilità. E fu l'unico punto sul quale tutti i teologi medievali gli diedero ragione. Erano unanimemente convinti che i malcapitati aborigeni, se fossero esistiti, avrebbero dovuto passare tutta la vita a testa in giù.

# aGli Antipodi del Maestro delle Metope di Modena (XII secolo)



**fine**